

LA STAMPA

CRONACHE

Domenica 23 Dicembre 1990 • 9

Venezia, dopo 7 ore di camera di consiglio i giudici non emettono sentenza Senza fine il giallo di Carlotto Il caso alla Corte Costituzionale

PADOVA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dopo 15 anni e tre processi, il caso-Carlotto non è ancora risolto. Il padovano accusato di aver ucciso nel gennaio 1976, con 60 pugnalate, la giovane Margherita Magello, va infatti incontro ad un nuovo giudizio, forse tra un anno. Tutto da rifare per questo caso giudiziario che non ha precedenti nella storia dei processi italiani. Il colpo di scena è arrivato quando i giudici della Corte d'assise d'appello di Venezia, dopo 7 ore di camera di consiglio, hanno deciso di non emettere alcuna sentenza ma di sottoporre alla Corte Costituzionale una delicata questione che era stata sollevata dai difensori di Massimo Carlotto.

In sostanza i giudici veneziani chiedono alla Consulta di decidere se per il processo deve essere utilizzato il vecchio o il nuovo rito. La differenza non è di poco conto. Seguendo le regole del vecchio codice di procedura penale, la Corte non potrebbe che condannare Carlotto, in quanto gli indizi sarebbero sufficienti a individuarlo come responsabile dell'omicidio. Seguendo invece le nuove norme, Carlotto andrebbe probabilmente assolto in quanto è necessaria la prova della colpevolezza, non la semplice presenza di indizi per quanto consistenti possano essere. Soddisfatto dell'esito anche se - dice - mi aspettavo di meglio. Per la prima volta dopo 15 anni possiamo cominciare a considerare vinta questa battaglia. Perplesso i legali di parte civile: «Si dovrà ricominciare tutto da capo» ha detto l'avvocato Pietro Longo «ma tutti i giudici espressi da questa Corte, in merito alle prove, saranno rin-

novati dal nuovo giudice che non rimarrà vincolato se non alla decisione in diritto della Corte Costituzionale.

Prima che i giudici, ieri mattina, si riunissero in camera di consiglio, Carlotto aveva fatto una sua ultima dichiarazione, «Io non ho ucciso Margherita Magello» ha detto. «In questi 15 anni non ho mai smesso di proclamare la mia innocenza e di affermare la mia totale estraneità a questo terribile delitto. La battaglia che ho condotto in questi anni non è un tentativo furbo per risparmiare qualche anno di carcere: se fossi stato colpevole ma non lo sono, non mi sarei mai permesso di coinvolgere la vita dei miei familiari in modo così devastante.

«La più grande amarezza - ha detto ancora Carlotto - è di aver visto mio padre e mia madre invecchiare nelle aule di tribunale e capisco anche il dolore dei familiari di Margherita Magello. Invece io, che sono innocente, non mi sarei mai permesso di far rivivere questo dramma se fossi stato colpevole. Chiedo alla Corte di rivedere la mia innocenza, lo credo di aver perso gli anni migliori della mia vita: avevo 19 anni, mi ero laureato in medicina e credevo di aver ancora la possibilità di riformare una vita, di poter fare qualcosa di utile e di dignità solo assolvendomi.

L'odissea di Massimo Carlotto riprenderà la sera del 20 gennaio 1976 quando il suo avvocato, si era presentato ai carabinieri di Padova per essere ascoltato come testimone del delitto. Dalla caserma uscì per essere portato in carcere, accusato di aver ucciso Margherita



Massimo Carlotto sorride accanto al suo avvocato Nella foto sopra Margherita Magello la ragazza uccisa nel '76

La prima sentenza arriva il 5 maggio 1978. Carlotto viene assolto per insufficienza di prove. Verdetto ribaltato dopo un anno e mezzo dalla Corte d'assise d'appello di Venezia che lo ha condannato a 18 anni di reclusione. L'impianto viene arrestato in aula e i suoi legali ricorrono in Cassazione che conferma la condanna. Carlotto, che aveva passato un periodo all'estero, comincia la sua battaglia per la revisione del processo sulla base di nuovi elementi di prova mancati in Italia e all'estero si mette in moto un meccanismo di solidarietà che porterà alla costituzione di un comitato particolarmente attivo in Francia. Così il 30 gennaio 1989 la Corte di Cassazione accoglie, per la quinta volta nella storia della giustizia italiana, la richiesta di revisione del processo annullando la sentenza di condanna.

Antonello Franca

L'omicidio 15 anni fa A una ragazza 60 coltellate Tre processi, nessuna verità

PADOVA. Venti gennaio 1976: Margherita Magello, 24 anni, viene assassinata nel suo appartamento di via Faggin. Nella stessa serata viene arrestato Massimo Carlotto che si era presentato ai carabinieri accompagnato dall'avvocato Tosi. Racconta di essere passato in via Faggin perché doveva andare dalla sorella e di aver sentito le grida di aiuto di Margherita. 5 maggio 1978: la corte d'assise di Padova assolve Carlotto per insufficienza di prove. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 26 anni. 19 dicembre 1979: la corte

d'assise d'appello di Venezia ribalta il primo verdetto e infligge 18 anni di carcere al giovane che è arrestato in aula. Scarcerato dopo un ricorso, nell'82 fugge in Messico, dopo una sosta in Spagna. Gennaio 1987: l'avvocato Tosi avvia la procedura per la revisione del processo sollecitando nuovi accertamenti. 30 gennaio 1989: la corte di Cassazione annulla la sentenza di condanna e rinvia il dossier alla corte d'assise d'appello di Venezia. 20 ottobre 1989: inizia il processo di revisione.

Bologna, il racket dopo il razzismo Lotta tra lavavetri Agguato ai marocchini Immigrati feriti a colpi di pistola Sospetti su una banda di jugoslavi

BOLOGNA. Ancora violenza a Bologna e ancora una minoranza nel mirino degli aggressori. Due marocchini sono stati feriti a colpi di pistola nel parcheggio di un ipermercato all'estrema periferia della città. I colpi sono stati sparati da due o tre persone che erano a bordo di una Golf scura e che, secondo alcune testimonianze, avevano il volto coperto. I due nordafricani, sempre secondo una ricostruzione, poco dopo le 13 stavano mangiando seduti su una panchina nel parcheggio dell'ipermercato quando è arrivata a forte velocità la Golf. I marocchini hanno cercato di scappare e dall'auto sono partiti i colpi che hanno ferito un marocchino ad un gluteo e l'altro ad un braccio.

I feriti, Yousef Mounaidif, 21 anni, e Lahoussine Belgourch, 25, entrambi di Casablanca, sono ricoverati nell'Ospedale Maggiore con 30 giorni di prognosi. Sono incensurati e fanno i lavavetri nel parcheggio del centro commerciale Boppo. Gli investigatori non escludono nessuna ipotesi, neppure quella dell'agguato a sfondo razzista, ma secondo alcune fonti della questura potrebbe trattarsi della contesa per un posto di lavavetri. Il parcheggio o i semafori intorno all'ipermercato sono infatti una zona molto ambita e tradizionale per i marocchini che lavorano proprio due slavi in spedizione punitiva contro gli intrusivi.

Poco dopo l'agguato, vicino all'ipermercato, verso l'una e quaranta è avvenuta una nuova sparatoria in un altro punto della città, negli edifici Iacop di via Stalingrado, occupati da 500 extracomunitari. Dapprima la polizia ha creduto di aver arrestato fra gli occupanti uno dei feriti del caso dei marocchini. Si trattava di un tunisino che ha sparato senza ferire nessuno in una lite fra immigrati per una questione di soldi. Lagui Fathi Ben Lakhdor, nato a Tunisi 22 anni fa, ha confessato ed è stato arrestato. I due episodi non sono collegati.

Dopo alcuni gravi episodi di sospetta matrice razzista avvenuti in questi ultimi mesi, a Bologna si è diffusa la paura di aggressioni sempre più violente nei confronti degli extracomunitari. E le due sparatorie quasi in contemporanea di ieri hanno fatto pensare in un primo momento a odie razziale portata in un duplice raid ben organizzato. Poi si è fatta strada l'ipotesi di un possibile racket dei lavavetri. L'anno scorso due tunisini vennero uccisi da un giovane, forse infastidito dalle avances dei nordafricani in una ragazza bolognese. Il 19 settembre scorso l'assalto portato con taniche di benzina e molotof a un gruppo di extracomunitari che dormivano nelle auto non si concluse in una strage solo per un caso, mentre una settimana fa contro un campo nomadi sono stati sparati colpi di fucile e mitraglietta che hanno ferito otto adulti e un bambino. [r. cr.]

Nel diario d'un ragazzo morto a 15 anni il destino di donatore Un cuore per due vite

«A volte una cosa che noi buttiamo via può servire ad un'altra persona. Il trapiantato: ho una foto di Andrea in tasca, di lui voglio sapere tutto»

TORINO. «Solidarietà è capire le sofferenze degli altri, l'importanza di una vita umana: a volte anche una cosa che noi buttiamo via può servire ad un'altra persona. E noi, allora, ci sentiamo orgogliosi dell'aiuto dato per rendere più facile un'esistenza, fieri d'aver fatto un sacrificio senza mai vaneggiare. Andrea Migliorini, il ragazzo che ha scritto questi pensieri su un quaderno a righe, non ha potuto sentirsi orgoglioso del fiero dell'ultimo, più grande gesto di questo suo impegno nel «l'aiutare il prossimo». È morto a 15 anni per un incidente di moto alla vigilia di Pasqua mentre, con un amico, torinese, andava alla sua casa di Mercurago.

Ma proprio attraverso la sua fine terribile, Andrea è riuscito a stringere quell'unione, fraternità che nasce da una buona azione di cui parla nel diario: il suo cuore di ragazzo batte, da quel 16 aprile, nel petto d'un uomo di 46 anni che ha allontanato con questo trapianto renale il feroce alle Molinette, l'incubo d'una condanna ineluttabile.

Alcuni giorni fa Santa e Silvano Migliorini hanno trovato tra i libri del figlio morto queste frasi scritte con la grafia un po' arruffata dell'adolescente che getta sulla carta i pensieri ardenti che gli affollano la mente: solidarietà, dedizione, impegno a leggere contro l'emarginazione, rispetto verso chi soffre. E il desiderio incontenibile di essere utile agli altri suona, oggi, come il testamento spirituale d'un ragazzo che, in vita, non ha mai rincorso grandi gesti, non era neppure iscritto ad un gruppo parrocchiale, ma s'è, sempre e soltanto, limitato ad essere buono: di quella bontà senza etichette a cui sa attingere, a volte, l'inevitabile voglia di giustizia della giovinezza.

mente colpiti con mano pesante: l'altro loro ragazzo, Claudio, sottoposto ad un trapianto di rene, aveva dovuto arrendersi al rigetto e continuare nel suo calvario di dializzato.

Silvano e Santa Migliorini non hanno voluto tenere tutto per sé l'emozione di questi pensieri scritti da un figlio di ventiquattro anni quasi reliquia. E, così, i due foglietti, fitti fitti di parole, sono arrivati come una sorta di straordinario regalo di Natale a casa di Alberto Pardini, l'uomo che da 9 mesi vive con il cuore di Andrea: «Ma intanto li ho trascritti su una pergamena: li terrò come la cosa più cara. Queste frasi che mi hanno traminate per la commozione, m'aiutano a sapere, a capire, ancor più, chi fosse quel ragazzo grazie al quale io, oggi, posso avere un'esistenza normale: lavorare, piangere, ridere, sognare, fare progetti per il domani».

Pardini, dal giorno in cui il cuore di Andrea ha incominciato a scandire le sue emozioni, si sono restituito alla vita, ha stretto con la famiglia Migliorini un rapporto di affetto. «È difficile spiegare questo legame: dentro di me c'è riconoscenza, c'è gratitudine, ma c'è anche un nodo di rimpianto per un amico sconosciuto che se ne è andato via per sempre». Ha voluto conoscere tutto di lui: dei suoi pomeriggi pieni d'amici («So che aveva l'hobby della meccanica e che i compagni se lo contendevano per farsi riparare la bicicletta o il motorino») della sua disponibilità con i familiari («Terminata la scuola li aiutava nel loro lavoro di commercianti ambulanti»). Oggi i pensieri di Andrea hanno trovato anche a lui uno specchio d'anima, sino ad ora solo intuito, di questo adolescente che insegua da sereno il cielo che deriva dal saper rinunciare e dal capire le sofferenze altrui. In tanti, accanto a quella della moglie e dei due figli, Pardini tiene una fotografia di Andrea: «È un ricordarmi che nei suoi confronti ho un debito che non potrò mai pagare».

Renato Rizzo



Andrea Migliorini

A Siracusa e Catania Per il maltempo nuova odissea dei terremotati

SIRACUSA. Una nuova ondata di maltempo, caratterizzata da una pioggia insistente, sta a battuta sulla Sicilia, rendendo più difficile la condizione delle migliaia di persone che sono rimaste senza casa nelle provincie di Siracusa e Catania, investite dal violento sistema di dieci giorni fa.

I tecnici sono sempre al lavoro per il consuntivo dei danni provocati dalle scosse: mentre proseguono i rilievi, essi risultano più gravi di quanto non si era pensato in un primo momento. Ad esempio, a Siracusa si sono rivelati inagibili alcuni locali del palazzo di giustizia, mentre a Catanzaro sono state dichiarate pericolanti quattro chiese.

Per i terremotati si annuncia un Natale pieno di difficoltà alle quali la protezione civile sta cercando di far fronte con una serie di interventi di emergenza. Agli

COLLEGIO DEL MONDO UNITO DELL'ADRIATICO

34012 DUINO (TRIESTE), VIA TRIESTE, 29 - TEL. 040/208822

hai 16 anni?

stai frequentando la terza superiore? ti interessa vivere, studiare, dedicare

parte del tuo tempo al servizio sociale verso i meno fortunati, insieme con giovani di altri 60 paesi? Alghero, Argentina, Australia, Austria, Bermuda, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Cipro, Danimarca, Egitto, Etiopia, Filippine, Finlandia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Hong Kong, India, Israele, Jugoslavia, Kenya, Libano, Messico, Malesia, Malindi, Messico, Nepal, Nigeria, Norvegia, Olanda, Pakistan, Palestina, Polonia, Portogallo, Romania, Senegal, Spagna, Sri Lanka, Sud Africa, Svezia, Svezia, Svezia, Tunisia, Turchia, U.R.S.S., U.S.A., Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zambia, Zimbabue.

Vuoi fare due anni impegnativi prima dell'Università?
Se ti risposta a queste domande e si, allora puoi concorrere per una

borsa di studio

al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico o ad uno dei Collegi del Sistema (Galles, Singapore, Canada, Svezia, Stati Uniti). Allo fine del biennio potrai conseguire il Diploma di Baccalaurato Internazionale, parificato alla Maturità, che ti apre le porte di 800 università in tutto il mondo. La conoscenza della lingua inglese non è indispensabile per l'ammissione anche se, si studia in inglese, acquisendo un uso corrente della lingua senza scritte e parlate. Il Collegio sta ora compiendo il suo 9° anno accademico e, insieme con la Commissione Nazionale, desidera ringraziare tutti coloro che dal 1982 al 1990 hanno offerto borse di studio agli studenti su italiani che saranno.

Il Studio di Concorso è stato invitato a tutti gli Istituti di Istruzione secondaria superiore italiani, ma se ne possono richiedere copie. Informazioni e domande di ammissione al Collegio del Mondo Unito - ufficio selezione allievi - presso: Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico - via Trieste 29 - 34013 Duino (Trieste) - tel. (040) 208822 - del lunedì al venerdì ore 09-13.

Presentazione delle domande entro il 31 gennaio 1991

Piano della Commissione Nazionale Italiana e il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, Presidente del Consiglio Internazionale Collegio del Mondo Unito S.A.R.L. e il Principe di Galles, Presidente della Commissione Nazionale Italiana e Sen. Salvatore Valtolina, Presidente del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e l'On. Consiglieri Bello e Ruffino e Mr. David A. Bell, Uff.

per le borse di studio offerte

grazie a

Regioni Italiane: Friuli-Venezia Giulia (Legge Regionale), Piemonte (I.R.), Emilia Romagna (I.R.), Sardegna (I.R.), Veneto (I.R.), Lazio, Campania, Lombardia, Toscana, Ministero del Cult. Esteri, D.G. Cooperazione allo Sviluppo, D.G. Impiegatori Affari Sociali, D.G. Assistenza Culturale, Commissioni Nazionali dei Collegi del Mondo Unito e Mountbatten Memorial Fund.

A.R.I., Anziani, Alitalia, Assicurazioni Generali, Associazione Industriali Promotrice Trieste, Autogrill, Venetia S.p.A., Banca d'Italia, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Roma, Banca di Sicilia, Banca di Napoli, Banco S. Paolo Torino, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio Genova, C.R. Impiegatori Triestini, Confindustria, Confindustria Banche Popolari F.V.G., I.N.E.A., L'Espresso (Rit.), Federconsorzi Roma, Fiat I.F.I., Fininvest, Finmeccanica IRI-Ansaldo, Fininvest S.p.A., Fininvest, Gruppo Politecnico, I.C.C.R.E.A., I.M.I., IRI, Istituto Nazionale Zingales, Inpsel, Istituto S. Paolo Torino, Istituto Tagliamonte, Italcable, Italcantieri S.p.A., Italcable, Montedison, Montedison, Olivetti, S.p.A., Pirelli S.p.A., Pirelli S.p.A., S.E.A.T., S.I.F., S.I.P.I., Sacchetti Assicurazioni, Società Assicurativa Assicurazioni, Tosi Assicurazioni, Unicomerc, Università Popolare Trieste, Venezia Nuova.